

**Minaccia di sciopero.** Duecentomila lavoratori sotto il tallone delle tariffe inadeguate

# La carica dei trasportatori «Basta ricatti o ci fermiamo»

La Cgil minaccia il blocco del movimento merci nella regione. «I grandi gruppi committenti innescano concorrenza sleale e seminano irregolarità nelle coop»

Un esercito di 200 mila lavoratori nel Lazio. Dai padroncini, alle piccole imprese, via via salendo fino alle decine di cooperative. Tutti sotto schiaffo dei grandi gruppi committenti che si avvalgono di loro per il trasporto delle merci, la consegna dei pacchi, la movimentazione nei depositi. Un esercito eterogeneo, con componenti di illegalità, spesso vittima di una guerra fratricida per conquistarsi commesse al ribasso. Ma un esercito che adesso minaccia il blocco e quindi il tilt del trasporto merci nel Lazio. «Sotto schiaffo - dice Rocco Lamparelli, segretario generale della Filt Cgil di Roma e Lazio - perché i grandi gruppi che danno lavoro impongono tariffe inadeguate che stanno generando un perverso meccanismo di concorrenza sleale». C'è poco da scherzare, il lento ma progressivo percorso di regolarizzazione delle imprese della movimentazione merci si è interrotto. «Molte aziende, tra cui molte cooperative - dice Lamparelli - sono irregolari. All'incirca il 20% opera in nero, poi c'è una grande fascia grigia che sta nel mezzo, tra il nero e la parziale applicazione dei contratti. Solo 60/70 cooperative lavorano alla luce del sole». E faticano. Ma la cosa grave è che il persistere di una politica delle tariffe inadeguata innesci una concorrenza selvaggia e sta spingendo «inesorabilmente quella fascia grigia verso il nero». Un nero fatto di super sfruttamento, salari bassi, im-



► Il sindacato minaccia il blocco del movimento merci nella regione

**«Il 20% delle imprese lavora in nero. La grandi aziende che danno lavoro giocano al ribasso favorendo irregolarità»**

piego della manodopera straniera senza alcuna garanzia contrattuale. «Condizioni di lavoro - continua il segretario Cgil - che diventano anche la causa di continui incidenti». Lamparelli spiega che queste cooperative spesso non «aderiscono ad alcuna centrale» e «costituiscono un fenomeno non solo di concorrenza sleale, ma anche di grave illegalità». Sotto accusa i grandi committenti: «Il settore sta attraversando un profondo momento di trasformazione delle attività lavorative - continua il segretario Cgil - ed è negativo l'atteggiamento di chi attraverso una politica tariffaria sul filo del ricat-

to vanifica tutti gli sforzi fatti dalle organizzazioni sindacali nel cercare di far applicare i contratti collettivi». È un salto indietro nel tempo «ma oggi - dice Lamparelli - dobbiamo ricordare a tutti che per inadempienze possono essere chiamate a rispondere anche le imprese committenti, che rischiano sanzioni amministrative e penali». I sindacati sono ora sul piede di guerra e non vogliono soltanto limitarsi alla denuncia: «Siamo pronti a dichiarare lo stato di agitazione dell'intera categoria - afferma Lamparelli - fino al blocco della movimentazione merci che per il Lazio significherebbe paralisi». ■ F.A.